

LXXXXV.

P. P. VERGERIO A DEMETRIO CRISOLORA (?)^{(a) (1)}.[B, c. 57 B; B₃, c. 88; P, c. 49].Padova,
inverno, 1400-1.Si proponeva di
inviargli le proprie
nuove pel tramite
di Luca da Candia,
da cui apprese che
Crisolora aveva
ottenuto un posto
onorifico a Pavia

SCRIPTURUS ad te fueram per Lucam de Candia^(b), quo referente
primum michi compertum est, resedissee vos^(c) Ticini apud 5
illum illustrem principem, qui probos viros et honoribus exornare
et cumulare premiis non minus vellet quam posset; sed accidit

(a) B P. P. V. B₃ senza titolo. P Efusdem ad eundem ma la lettera precedente
ha Efusdem ad senz'altro. (b) BP per M. L. de Candia (c) BP redisse vos

(1) Parrebbe doversi dedurre dal contenuto che la presente fosse scritta sullo scorcio del 1400 da Padova, ma non è altrettanto facile determinare a quale personaggio nel seguito del Crisolora venisse indirizzata. Il SABBADINI (*L'ultimo ventennio* cit., p. 326 n. 3) pensò a Demetrio Cidonio; il BISCHOFF invece (*Studien* cit., p. 27) ad Uberto Decembro. Rispetto al Decembro, il quale sin dal 1390 era entrato in relazioni con Pietro Filargo, il futuro arcivescovo di Milano, accompagnandolo quale segretario a Praga nell'occasione dell'ambasciata presso Venceslao affidata al Cretese da Gian Galeazzo Visconti, e scrivendo poi da quella città le due lettere al Salutati che furono pubblicate dallo HORTIS, non reputiamo verisimile che il V. lo abbia mai conosciuto; laddove le ricerche più recenti del CAMMELLI e del MERCATI dimostrano che Demetrio Cidone non sopravvisse al 1399. Sicchè risulta manifesto che il Demetrio menzionato nella lettera diretta da Firenze da Manuele Crisolora, il 24 agosto 1413, ad Uberto Decembro - « Dominus « Demetrius semper mecum fuit, qui « vos cum reverentia salutatur » - non è il Cidonio, bensì Demetrio Crisolora, fratello di Manuele; e quindi, come lo

stesso Sabbadini ora ci avverte, viene a mancare ogni sostegno per l'antica sua congettura, che fu per l'appunto su quella lettera fondata. Ma che trattisi qui di Demetrio Crisolora, è cosa che non oseremmo con sicurezza affermare, pur sembrandoci oltremodo probabile che il V. avesse avuto occasione di conoscerlo, assieme con Manuele, a Firenze. Comunque sia di ciò, è chiaro che il destinatario della presente era un personaggio greco che conosceva personalmente gli altri allievi di Manuele; il V. del resto, scrivendo in fine della lettera quel « ad « vos », lo associa direttamente col maestro, e presuppone che l'accompagnasse ne' suoi viaggi. (Cf. A. HORTIS, *La città di Praga descritta da un umanista in Archeogr. Triestino*, N. S., vol. VII, 1880, p. 439 sgg., M. BORSA, *Un umanista Vigevanasco del sec. XIV in Giornale Ligustico*, a. XX, 1893, p. 81 sgg.; R. SABBADINI, *L'ultimo ventennio* cit.; ID., *La Scuola e gli Studi di Guarino Guarini Veronese*, Catania, 1896, p. 18; G. CAMMELLI, *Démétrius Cydonès, Correspondance*, Paris, 1930, p. XXXII; G. MERCATI, *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone, Manuele Caleca e Teodoro Meliteniota in Studi e Testi*, Roma, 1931, vol. LVI, p. 120).